

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 maggio 2012

ARGOMENTI:

- Su Repubblica.it il racconto di Vivicittà a Rebibbia
- Calcioscommesse: la bufera investe la serie A. Rivera: "Le scommesse tornino ad essere illegali"
- "Cambiamo la cultura maschile": intervista a Titti Carraro, presidente della rete dei centri antiviolenza. La campagna della Nazionale di calcio
- Pubblicato il volume "Il doping tra diritto e morale"
- Sport e disabilità: acrobazie a cavallo per superare le barriere della cecità
- Uisp sul territorio: successo per Bicincittà a Pesaro; le finali del biliardo Uisp a La Spezia

VIVICITTÀ PORTE APERTE

0

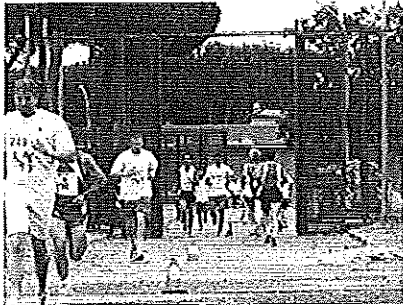
Consiglia 11

Rebibbia, corrono "interni" ed "esterni" Ma dentro le mura sembrano tutti uguali

La sfida con atleti detenuti definitivi e altri provenienti da fuori, organizzata dall'Uisp¹, Unione italiana sport per tutti, che fa tappa nel più grande e popoloso carcere della capitale. Grinta e agonismo sono gli stessi mentre corrono lungo il percorso che si snoda sul prato tra le mura di cinta decorate dai murales dei reclusi. "Daje, cori pelato!"

di VALERIA FRASCHETTI

Lo legge dopo



ROMA - Abdel Muzla Marig, "detto Mario", lancia un urlo ancor prima di tagliare il traguardo. Un grido di gioia e vitalità. Per un attimo si può provare anche questo qui. E' una giornata particolare, dentro il carcere di Rebibbia. Una di quelle in cui i confini fra chi sta dentro e chi sta fuori si assottigliano fino a scomparire, grazie alla solidarietà dello sport. Che è entrata nel "Nuovo Complesso" del penitenziario romano per una gara podistica. Detenuti e cittadini liberi che corrono gomito a gomito. Una sfida con atleti "interni" e atleti "esterni", come dice con un gergo pollicamente corretto la Uisp², Unione italiana sport per tutti, che fa tappa nel più grande e popoloso carcere della capitale con "Vivicità-Porte aperte", la sua annuale corsa negli istituti penitenziari e minorili d'Italia.

Si inizia alle 16. Sotto un'afa che non aiuta (e con l'ordine perentorio ai giornalisti di non parlare con i detenuti). E, se per un attimo ci raggela il rumore metallico delle porte che si chiudono dietro di noi, nel cortile lastricato "Borgo Nostro", che solitamente ospita le visite dei familiari, la tensione si stempera. Il clima da competizione, anche se festosa, c'è tutto. Pettorali, coppe in vista sotto il gazebo verde e giallo della Uisp, distribuzione di bottigliette d'acqua, casse che pompano musica dance. Riscaldamento, stretching e via: quattro chilometri per i più, dodici per i più rodati o temerari.

Un valore da rispettare. Da fuori sono venuti in settanta, tutti podisti amatoriali di varie società e associazioni romane. Come Claudio Ubaldini, 38 anni, socio della "Podistica Solidarietà"³, arrivato con la speranza che questa sia "un'occasione per insegnare che la fatica è un valore da rispettare", se ne andrà dopo aver aiutato un detenuto durante la corsa: "Era in affanno, voleva mollare, parlando del più e del meno alla fine siamo arrivati assieme al traguardo". O Eugenio Manzo, sulla cinquantina, della "Maratona di Roma", che spera di "ricordare ai ragazzi che fuori da qui si può vivere in modo diverso, all'insegna della solidarietà".

Una cinquantina di detenuti podisti. Tutti con condanne definitive, invece, la cinquantina di detenuti. Ma si fa davvero fatica a distinguerli, gli atleti "interni ed "esterni". Grinta e spirito sportivo sono gli stessi mentre corrono lungo il percorso designato, che si snoda sul prato tra le mura di cinta decorate dai murales realizzati dai detenuti e le palazzine con le celle. Da dietro le inferriate dei reparti, il tifo che ci ricorda che siamo a Roma: "Daje, cori pelato"; "Movite Frankie".

La voglia di sport a Rebibbia. Corsa, ma anche palestra, calcio, pallavolo, tennis: per chi ha voglia di sport a Rebibbia le possibilità non mancano, anche grazie all'aiuto dello Uisp. Che a Roma è impegnato da anni sia qui che a Regina Coeli per promuovere, gestire e organizzare attività fisiche e ricreative, permesse dalla riforma 354 del 1975. "Al di là delle risorse a disposizione, che purtroppo vanno diminuendo - dice Gianluca Di Girolami - c'è ormai da tempo un solido riconoscimento anche da parte dell'amministrazione penitenziaria del valore rieducativo dello sport".

Lo sport come palestra di vita. E anche allenamento alla legalità e al rispetto. Non a caso la corsa podistica nel "Nuovo complesso" è già alla sua quarta edizione. Ma se il tempo per allenarsi ai detenuti non manca - le due ore d'aria al mattino e al pomeriggio -, gli spazi per chi corre due ore al giorno regolarmente". Uno di questi è con ogni probabilità Salvatore Fragalà. Stazza imponente, uno scorpione e un volto di donna tatuati sulle braccia, sprizza di gioia come un bambino alla consegna della coppa del primo premio per "atlet dentro" della 12mila metri. Quella dei 4mila va invece alla grinta sprigionata dal corpo di un metro e sessanta di Abdel, detto Mario, che oramai è arrivato anche al traguardo della sua pena. La libertà dista meno di un mese.

(27 maggio 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia 11 persone

0

Calcio L'inchiesta

Il clan degli ungheresi e le partite truccate Coinvolti due azzurri

Arrestati in 19. Il gip: come i politici corrotti

DAL NOSTRO INVIATO

CREMONA — Nel giorno in cui Simone Farina e Fabio Pisacane, unici due calciatori ad aver denunciato tentativi di combine, vengono premiati potendosi allenare con la Nazionale, il terremoto del calcio scommesse irrompe nella casa degli Azzurri a Coverciano. Così gli increduli Farina e Pisacane assistono all'arrivo dei poliziotti che perquisiscono la camera dell'ex genoano Domenico Criscito, apprendono che anche l'altro difensore di Prandelli, Leonardo Bonucci è indagato ma che soprattutto in giro per l'Italia e in Ungheria la magistratura di Cremona esegue 19 ordini di arresto. Insomma, anche le coincidenze ci si mettono a peggiorare la situazione. In carcere finiscono tra gli altri il capitano della Lazio Stefano Mauri, l'ex genoano Omar Milanello (oggi al Padova), il sampdoria Cristiano Bertani. Il giudice nega l'arresto dell'altro genoano Giu-

I nomi

In cella Mauri, capitano della Lazio. Avvisi per l'allenatore Conte e i difensori Criscito e Bonucci

seppe Sculli benché le indagini lo pizzichino di continuo in compagnia di pericolosi pregiudicati. Ma soprattutto da ieri è ufficialmente indagato Antonio Conte, allenatore della Juventus. La squadra campione d'Italia non è coinvolta, Conte dovrà rispondere per le combine del Siena di cui, come specifica il pm di Cremona Roberto Di Martino, «sono sotto la lente sette o otto partite del campionato 2010-2011» e di cui è indagato anche il presidente Massimo Mezzaroma, destinatario di un decreto di perquisizione.

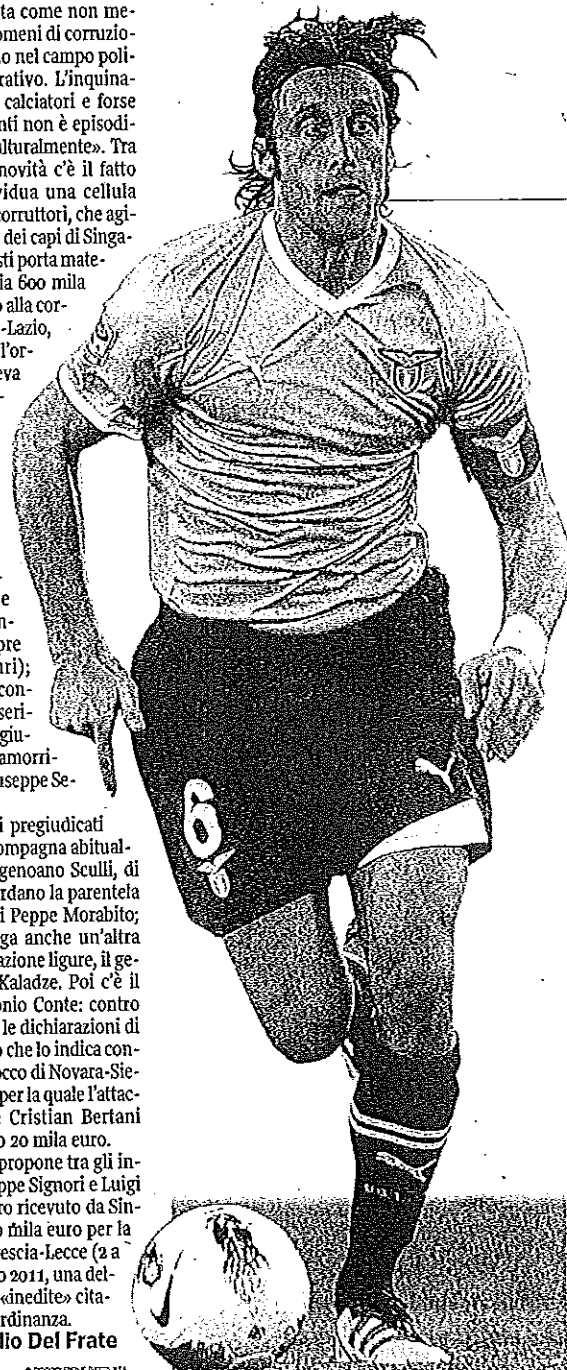
La nuova ordinanza si concentra su partite e personaggi già finiti a verbale in seguito alle confessioni dei pentiti Carlo Gervasoni e Filippo Carobbio ma è il quadro complessivo a risultare sconvolgente. Il gip Guido Salvini paragona il calcioscommesse a Tangentopoli: «Talmente è estesa la fiducia nelle competizioni sportive e tal-

mente elevati sono gli interessi economici che l'alterazione delle partite è percepita come non meno grave dei fenomeni di corruzione che avvengono nel campo politico e amministrativo. L'inquinamento etico dei calciatori e forse anche dei dirigenti non è episodico ma diffuso culturalmente». Tra gli elementi di novità c'è il fatto che il pm individua una cellula «ungherese» di corruttori, che agiscono per ordine dei capi di Singapore. Uno di questi porta materialmente in Italia 600 mila euro che servono alla corruzione di Lecce-Lazio, sul cui risultato l'organizzazione aveva puntato 2 milioni. Stefano Mauri finisce in carcere perché vengono accertati i suoi contatti frenetici, prima degli incontri della Lazio con Genoa e Lecce, con gli zingari (fatto sempre negato da Mauri); nell'intreccio di conversazioni si inserisce anche un pregiudicato del clan camorristico Moccia, Giuseppe Senese.

Con balcanici pregiudicati per droga si accompagna abitualmente anche il genoano Sculli, di cui i giudici ricordano la parentela col boss di Locri Peppe Morabito; la Procura indaga anche un'altra stella della formazione ligure, il georgiano Kakha Kaladze. Poi c'è il capitolo di Antonio Conte: contro il mister pesano le dichiarazioni di Filippo Carobbio che lo indica consapevole del tarocco di Novara-Siena (2-2), partita per la quale l'attaccante novarese Cristiano Bertani avrebbe ricevuto 20 mila euro.

L'inchiesta ripropone tra gli indagati anche Beppe Signori e Luigi Sartor. Avrebbero ricevuto da Singapore oltre 400 mila euro per la corruzione di Brescia-Lecce (2 a 2) del 27 febbraio 2011, una delle poche partite «inedite» citate dalla nuova ordinanza.

Claudio Del Frate



Il crepuscolo degli idoli

Il calcio è un malato grave che non sa curarsi e non può morire: abbiamo usato questa suggestione ogni volta che questo spaccato di società, di cultura popolare, di economia, mandava segnali patologici. Sofferenze varie, dai bilanci falsificati alla violenza come male radicato e perfino metabolizzato, nei limiti della decenza. Dalle partite accomodate per favorire gli scommettitori fino a calciopoli, quel sistema che con metodi da cupola governava il campionato di Serie A, sanzionato da condanne penali e sportive, che i vincenti di oggi si affrettano a negare, decidendo il condono per se stessi.

Questa metafora non basta più, perché nasconde un fascino verso il gioco e i suoi protagonisti. Perché dentro la suggestione del corpo malato ma immortale si annida la sudditanza verso il calcio e la forza che esercita nell'immaginario collettivo. Invece è tempo di separarsi, e marcare bene il territorio. Eticamente: giusto da una parte, sbagliato dall'altra. E dobbiamo separare bene, e tutto. Siamo davanti alla criminalità organizzata, con agganci internazionali, con il coinvolgimento - scrivono i magistrati - delle associazioni a delinquere al massimo livello (ndrangheta, mafia), sempre disponibili quando si tratta di far girare i soldi.

LE CORSE SOTTO LA CURVA

Vediamo bellissimi gol che ci confondono: Stefano Mauri, per dire del nome più noto fra quelli arrestati, un mese fa si è avvitato in cielo, per colpire al volo, in torsione, in mezza rovesciata, il gesto più coraggioso e seducente del calcio. Poi andò a correre sotto i suoi tifosi, con le mani in alto, fruscando il pollice e l'indice, come a dire: «E io sarei quello che si prende i quattrini delle scommesse...». In queste ultime partite, Mauri era il capitano della Lazio. Così come lo era Cristiano Doni nell'Atalanta, il giocatore più amato, l'idolo della curva. Anche lui, dopo ogni gol, si precipitava sotto i suoi tifosi, e con una mano sollevava il mento, come a dire: «Posso giocare a

L'ANALISI

MARCO BUCCIANTINI
mbucciantini@unita.it

I protagonisti della cronaca correvano sotto le curve fino a pochi giorni fa, per festeggiare insieme ai tifosi. Ma il calcio si salva se capisce che deve ripartire

testa alta, io». Giuseppe Sculli per poco non è diventato un eroe nazionale: è accaduto il 22 aprile scorso. I tifosi sequestrarono la partita di Marassi, Genova-Siena, e pretendevano che i calciatori di casa riconsegnassero le maglie, piuttosto che sottoporle al disonore della clamorosa sconfitta che si andava delineando. È talmente grande il senso di colpa del calcio, che tutti - giocatori, dirigenti, poliziotti di turno quella domenica - si fermarono, e i primi si spogliarono. Tutti meno Sculli, che si arrampicò sulle tribune per dirlo chiaro e tondo ai capibastone. Fu additato come l'avamposto della dignità (o della virilità). In realtà, parlava da pari a pari: si capivano bene, perché non c'era confine, non c'era più separazione fra giusto e sbagliato. Era uno di loro, dei peggiori di loro. Ieri i magistrati hanno diffuso una foto eloquente, ed erano tutti insieme: i tifosi, gli scommettitori, i giocatori. Quella è una foto storica, è perfetta da mettere sulla lapide di

questo sport.

Separarsi, allora. Per sopravvivere, per scampare alla fine. Questo deve fare chi crede nel calcio, per salvarlo. È il concetto di purezza che guida l'antimafia, è un'immagine di un film su un ragazzo che viveva dalla parte giusta: è Peppino Impastato seduto sulla collina sopra Cinisi, che guarda il panorama di mare e di terra, così lontano dalla mafia. Mare e terra, natura sconfinata, per questo sfugge anche dalle mani di Tano Badalamenti, il padrone del paese. «Noi qua, loro là. Guarda quanto è bello», dice Peppino all'amico. Marcare un territorio. Se il frasario è quello dei momenti più drammatici della nostra storia, è solo perché con questa gente si è confuso il calcio. Anche fra gli ultrà si parla e si ragiona con questo linguaggio: infame, onore, rispetto, parole del nostro vocabolario, manipolate dalle mafie e in questi nuovi significati adottate dal tifo.

IL PANORAMA DI PEPPINO

Dobbiamo ritrovare il senso genuino di molte cose. E questo calcio non può partecipare all'impresa. Non con questi protagonisti, non con chi elegge a beniamini queste persone, tra l'altro vibrando un colpo di sfida perché tutti nell'ambiente già conoscevano i vizi dei protagonisti della cronaca di ieri. È una strada lunga, da camminarci in pochi, e senza chi decide di mettere attorno al braccio di queste persone la fascia di capitano, di investire questi calciatori dei ruoli di rappresentanza, ufficiali e amicali (verso i tifosi). Abbiamo visto troppo per aspettare altro: difensori che segnavano nella loro porta, di proposito, per «cristallizzare» il risultato, e far «rilassare» una banda di delinquenti, «tutto a posto, potete incassare».

Abbiamo visto centravanti correre sotto la curva, festeggiando gol fasulli, ma dietro la curva c'era un baratro, e dentro la curva molti ragazzi che devono prendere coscienza ed esempio da immagini recenti, dai coetanei che hanno testimoniato la loro presenza nell'anniversario della morte di Falcone. Loro lì, gli altri là. Separati, ma nel giusto.



L'arrivo di Stefano Mauri nel carcere di Cremona

...
**Basta suggestioni
È il momento di
marcare il
terrotorio, anche
eticamente**

...
**Calciatori, tifosi,
scommettitori:
sono tutti insieme
nella foto diffusa
dalla Procura: è
una lapide perfetta**

«Affamati di soldi e senza cervello»

Rivera attacca i giocatori: la loro è una malattia professionale

ROMA - Gianni Rivera, i calciatori sono già ricchi ma perché devono arricchirsi ancora di più truccando?

«Perché non gli basta mai. Che nausea questo nuovo scandalo».

Non se lo aspettava?

«Inutile aspettarsi o non aspettarsi le cose: accadono. Ed eccoci qui sempre con la stessa storia, sia pure tra qualche variante squallida come al solito».

I calciatori sono più corrotti degli altri?

«Sono come tutti, ma maneggiando più soldi di altri ne vogliono ancora di più. L'uomo del resto è un animale fatto così. Prima che nascesse l'uomo, la corruzione sulla terra non c'era».

E nel calcio non si estingue mai la tendenza all'imbro-

glio?
«Qualcuno nel calcio ha il cervello, altri non ce l'hanno e ad alcuni la coscienza manca completamente. I calciatori sono persone che vivono nella società odierna, e oggi avere tanti soldi, nel mondo materialista, è l'unico valore. Più ne hai, più ne vuoi. E' una malattia professionale».

«La presunzione d'innocenza vale per tutti ma le scommesse devono tornare a essere fuorilegge»

Dei calciatori?

«Anche loro. Mi chiedo dove sta la parola fine».

Dove sta?

«Non lo so. Comunque era molto meglio quando le scommesse erano fuorilegge. Da quando sono diventate legali, siamo tornati indietro e la si-

tuazione è peggiorata. Ora, partendo dalla legalità, possono correggere questa legalità e sconfinare nel reato. Comunque le responsabilità, penso a quelle di Criscito, vanno ancora chiarite».



Secondo lei, lo scandalo avrà ripercussioni sul gioco della nazionale di Prandelli?

«Non credo che ci saranno ritorni negativi, ma staremo a vedere».

Due milioni di euro per una partita truccata. Ma che cosa ci fanno i calciatori con questi soldi?

«Mah, se li metteranno da parte per la vecchiaia».

Con tutti quelli che già hanno?

«Più il gruzzolo è nutrito e meglio è».

Non trova che ci sia stato forse un eccesso di spettacolarizzazione, in questi arresti

e nell'arrivo degli agenti a Coverciano?

«La spettacolarizzazione c'è, ma c'è anche il materiale che si presta a questa spettacolarizzazione. Forse, ci vorrebbe più cautela mediatica: ma come si fa? Ormai si vive di iper-comunicazione a tutti i livelli e in tutti gli ambiti».

Gli arresti di ieri secondo lei non erano evitabili?

«Non lo so, non conosco le carte, non sono un giudice. Quello che so è che la presunzione di innocenza deve valere sempre e per tutti. Non è la prima volta che viene arrestato qualcuno, e poi si riconosce che è innocente. Su questo occorre andare cauti, e non gettare preventivamente e sguaiatamente la croce addosso a persone indagate e arrestate».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista/ TITTI CARRARO, PRESIDENTE RETE NAZIONALE DI RE.

«Cambiamo la cultura maschile» Mobilitata la Nazionale di calcio

E. Ma.

«**L**a violenza sulle donne è un problema degli uomini. Insieme possiamo vincere questa partita». È solo uno slogan, usato dalla Nazionale di calcio italiana (sì, proprio quella di Bonucci, Criscito & co.) e dalla Figg per annunciare la partita amichevole che sarà disputata oggi dagli Azzurri allo stadio Tardini di Parma contro il Lussemburgo, nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione sulla violenza domestica di genere. Ma se si è convinte, come lo è Titti Carraro, presidente del Di.Re., l'unica associazione nazionale che mette in rete 60 centri antiviolenza di ogni parte d'Italia, che per fermare quelli che loro chiamano «femminicidi» bisogna cambiare la cultura maschile, allora forse uno slogan gridato su un campo di calcio può più di mille leggi repressive.

La partita Italia-Lussemburgo fa venire voglia di comparare il nostro Paese al resto d'Europa in tema di violenza sulle donne? Come siamo messi?

Non ci sono picchi italiani di violenza contro le donne perché parliamo di un fenomeno trasversale a qualsiasi appartenenza, religione e cittadinanza. Però da noi, a differenza che nel resto d'Europa, questo problema non diventa una priorità dell'agenda politica. In Spagna, o nel Nord Europa si è fatto molto nell'ambito della politica di genere, per esempio con interventi specifici sul congedo parentale obbligatorio dei genitori in caso di nascita del figlio. Invece in Italia l'unica reazione politica è il pacchetto sicurezza, sono le politiche securitarie. Come se la violenza contro le donne, che avviene soprattutto in famiglia, sia un problema di sicurezza. In altri Paesi europei le istituzioni stanno al contrario tentando di cambiare la cultura maschile, perché il problema è sempre quello: per combattere questo fenomeno bisogna cambiare la cultura sulle donne.

Mi spieghi meglio: è un problema culturale ma è indipendente dal patrimonio sociale e di conoscenze personali. Perché?

Mi riferisco a una cultura patriarcale che è diffusa in tutto il mondo e che si può manifestare in tanti modi a seconda delle aree geografiche. Il nostro obiettivo è creare una cultura diversa per arrivare a un cambiamento nella relazione tra i sessi. Soprattutto vogliamo far emergere un fenomeno sommerso che vede nell'uccisione della donna solo l'ultimo atto. L'atto più estremo – che non è un raptus né un delitto passionale – di una cultura di violenza. Ogni giorno incontriamo donne che non conoscono l'esistenza dei centri antiviolenza, che non sanno di poter essere aiutate.

Ma non bisognerà combattere la cultura della violenza che persiste trasversalmente in certi ambienti sociali fatti di uomini e donne?

Nell'esperienza quotidiana dei centri vediamo che la violenza viene giustificata dalla donna solo perché si sente colpevole. Ma la colpevolizzazione della donna fa parte del processo di violenza dell'uomo. In qualsiasi parte del mondo i meccanismi sono sempre uguali: la donna che ha subito violenza si vergogna, ha paura di ulteriori brutalità, e teme di non essere creduta. Ecco perché si isola.

Quanto è importante in una società che la donna occupi posti importanti, ottenga ruoli apicali e di potere?

Poco. È più importante cambiare le relazioni di genere, il tipico rapporto stereotipato della prevaricazione, della violenza, del considerare la donna un oggetto. A gennaio 2012 la *Special rapporteur* del Cedaw, il comitato Onu sulle discriminazioni contro le donne, Rashida Manjoo, ha espresso preoccupazione per il fatto che da noi «persistono attitudini socio culturali che condonano la violenza domestica». E ha chiesto al governo italiano di assicurare che le donne vittime abbiano un'immediata protezione e che siano garantiti rifugi sicuri e ben finanziati su tutto il territorio nazionale. Inoltre, Manjoo si è detta preoccupata per l'immagine della donna in Italia come oggetto sessuale, perché sono proprio gli stereotipi a costruire il terreno dove nasce l'aumento della violenza contro le donne.

BIBLIOTECA

Il doping tra diritto e morale

Proseguingo nel suo viaggio sul doping nello sport, Sergio Rizzo - per anni vicedirettore del nostro giornale - affronta il tema ancora una volta dal punto di vista morale. Non manca un ampio studio giuridico (tra leggi dello sport e leggi dei Paesi che considerano il doping un reato penale) con interventi di Raffaele Guariniello, Alessandro Donati e del compianto Gianni Benzi. Ma "Il doping tra diritto e morale", che segue di sei anni l'opera precedente di Rizzo ("Bioetica e sport"), va oltre quelli che sono gli argomenti più usuali, e non si limita a parlare di tutela della salute e di regole (dello sport) da rispettare.

Il tema base è che il doping sarebbe da rifiutare anche se - per assurdo - non facesse male alla salute. E uno sport che liberalizzasse il doping sarebbe peggiore di quello che oggi lo combatte con grande difficoltà e dopo molti ripensamenti.

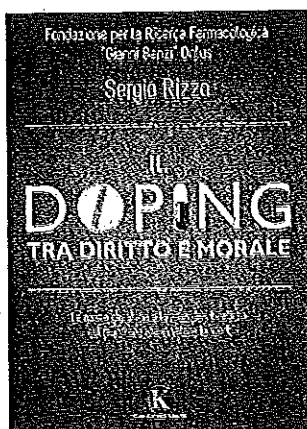
Perché vietare il doping solo agli atleti e non agli artisti e, in generale, alle altre categorie di lavoratori? Perché oggi è possibile rifiutare le cure ma non utilizzare liberamente i farmaci? Perché non sfruttare nello sport le opportunità offerte dalla scienza e dalla tecnica, opportunità che ci permettono di vivere più a lungo e in modo migliore?

Il libro cerca di rispondere a queste domande, in parte antiche, in parte recenti. Il tentativo è quello di esaudire tutte le richieste, soprattutto quelle provenienti dal mondo anglosassone, per il quale il principio di autonomia non può mai essere violato, a meno che non si rechino danni a terzi. Passando in rassegna il pensiero dei filosofi

che si sono occupati del problema (da Kass a Sandel, da Harris ai maggiori bioeticisti italiani), il libro propone alcune soluzioni. In particolare: il doping è vietato dallo sport ed ogni individuo, quando inizia la sua carriera agonistica, accetta questa regola liberamente; chi si dopa viola l'autonomia di chi ha deciso di fare sport senza ricorrere a farmaci vietati ed è poi costretto ad assumer-

li per essere competitivo; se il doping fosse liberalizzato, la ricerca scientifica avvantaggerebbe gli atleti dei Paesi o dei club più potenti, creando un'ulteriore e determinante discriminazione.

La conclusione definitiva è che lo sport di oggi deve "laicizzarsi", smettendola di considerarsi una sorta di religione civile. Da questo punto di vista, una svolta fondamentale è arrivata dal caso Pistorius, un'altra decisiva arriverebbe dall'applicazione della tecnologia in tutti gli sport professionistici (in particolare il calcio).



Acrobazie a cavallo per superare le barriere della cecità

A Santa Ninfa (Tp) le acrobazie a cavallo di Mario Cervellone, un ragazzo non vedente che ha maturato la passione per i giochi equestri. "Un gioco magico tra il buio e la luce, dove quest'ultima ha avuto la meglio"

PALERMO – Mario Cervellone, giovane non vedente di 15 anni, si è esibito domenica scorsa a Santa Ninfa, un piccolo comune del trapanese, in uno spettacolo equestre senza precedenti: in piedi sul dorso del cavallo in un equilibrio perfetto e poi a braccia aperte al galoppo. Il giovane, studente liceale di Santa Ninfa, è non vedente dall'età di nove anni a causa una retinopatia essudativa che gli ha compromesso gradualmente la vista fino a fargliela perdere completamente.

In questi anni Mario è stato nelle migliori cliniche italiane e straniere sempre accompagnato dal padre che ha nutrito la speranza che il ragazzo potesse almeno riacquistare una parte anche minima di vista.

In questi anni, però, il buio per il giovane non è mai stato vissuto come un problema perché, grazie alla famiglia e a tutte le persone che gli sono state finora vicino, è riuscito a non lasciarsi vincere dalla apatia, appassionandosi molto alla musica e ai giochi equestri.

Mario, infatti, prende lezioni di chitarra e da due anni quelle di fisarmonica per una volta a settimana impartite da un maestro di Calatafimi, un comune vicino. Tra le passioni gli è nata presto pure quella per i cavalli. Ha iniziato a fare prima equitazione e poi le passeggiate con il padre in groppa al suo cavallo Ely facendo parecchie escursioni per le campagne del paese. Successivamente è arrivato l'interesse per i giochi e le acrobazie equestri.

Giuseppe Cimarosa, un giovane di Castelvetro, appassionato di cavalli e regista di spettacoli equestri, ha creduto in Mario rendendolo protagonista dello spettacolo avvenuto ieri al Castello di Rampinzeri di Santa Ninfa. Il giovane si è esibito insieme ai suoi compagni di adolescenza in volteggi che è riuscito a fare in groppa al cavallo bianco Miano.

Lo spettacolo è nato dalla collaborazione tra i centri di equitazione "Equus" e la "Giumenta".

"La successione di acrobazie di Mario sul cavallo in scena è l'emozionante successo di una sfida – ha raccontato Cimarosa –. Nessuno avrebbe mai pensato che un giovane cieco potesse fare volteggi eppure questa è la testimonianza della forza della vita".

Le prime prove per aprire le braccia sul cavallo al galoppo in uno spettacolo acrobatico Mario le ha fatte con a fianco gli amici Giacomo e Vito.

"Abbiamo lavorato tanto in queste settimane – raccontano gli amici – giorno dopo giorno, creando un rapporto di sinergica intesa tra Mario e i cavalli: un gioco magico tra il buio e la luce dove quest'ultima ha avuto la meglio". (set)

PESARO

T: 0721 31633

E: pesaro@corriereadriatico.it

F: 0721 67984

“L'ecologia comincia dalla bicicletta”

Una carovana di ciclisti sfida la pioggia. Amministratori contenti: 65 chilometri di piste sono l'incentivo

MOBILITA' SOSTENIBILE

LETIZIA FRANCESCONI

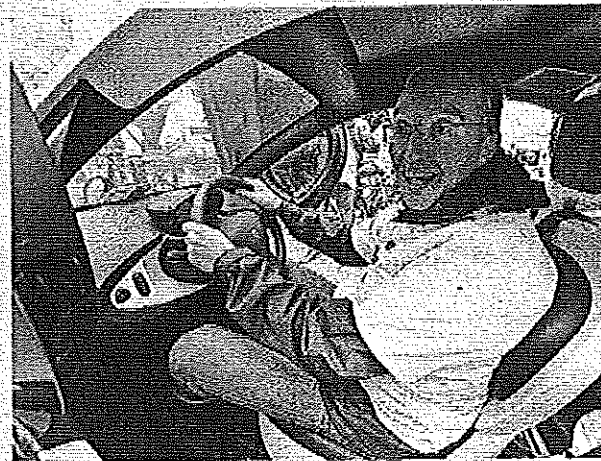
Pesaro

Buona partecipazione di pubblico per la Giornata nazionale della Bicicletta celebrata ieri a Pesaro: il vento di bora e una leggera pioggerellina non ha fermato i tanti i partecipanti al Bicicletta Day: dagli esponenti dell'amministrazione, ai vigili urbani e agli operatori della Croce Rossa fino a semplici pesaresi tutti pronti a pedalare.

Una manifestazione quella di ieri mattina che conclude una settimana in cui la bicicletta ha rappresentato un volano di promozione del territorio dove ancora si respira il fascino del passaggio della Carovana Rosa ma non solo.

“Non è certo un caso - ha commentato l'Assessore alla Mobilità Andrea Biancani - il grande successo di pubblico per il Giro d'Italia dello scorso maggio volto a promuovere la ciclabilità urbana”. “La giornata di ieri ha commentato - Biancani - l'intento di portare la bicicletta da eccezione a vera e propria abitudine. Siamo soddisfatti della buona riuscita della manifestazione”.

Il via alla giornata della pedalata è scattato alle 9.30, in sella alle Mountain Bike circa 200 partecipanti diverse anche le famiglie e i bambini. Ben 9 erano i punti di ritrovo: “In sella alla mix bici - racconta Biancani - sono partito da Piazza Redi, successivamente l'incontro con i punti del Campus fino al San Decenzio. L'incontro conclusivo ha coinvolto tutti i partecipanti alla Palla di Pomodoro con la pe-



Andrea Biancani dà il via in uno dei nove punti di partenza. Il sindaco Ceriscoli sull'auto elettrica e l'Assessore Parasecoli distribuisce magliette



dalata finale sulla ciclabile che dal Porto conduce a Piazza Lazzarini. Voglio ricordare che Pesaro è una delle prime città italiane a credere nella mobilità sostenibile e lo dimostrano i 65 chilometri di piste ciclabili. Un plauso va a Disp, Legambiente, Amibike, Asur e Avis che hanno sostenuto l'iniziativa”.

“Una manifestazione importante dal punto di vista della eco-

sostenibilità nella nostra città ed un invito a usare il più possibile strumenti di trasporto alternativi”. Questo il commento dell'Assessore all'ambiente Giancarlo Parasecoli, anche lui sulle due ruote. Ma sul tema della mobilità sostenibile quali nuovi progetti ha in mente l'amministrazione comunale? “In collaborazione con l'Assessorato alle Opere pubbliche di Rito Briglia - evi-

denza Biancani - tra un mese e mezzo vedrà la luce la nuova ciclabile che collegherà la pista di Viale Trieste direttamente con Sottomonte. Tante altre sono le opere in fase di progettazione ma il cui finanziamento è ancora bloccato dal patto di stabilità, basti pensare ai percorsi ciclabili di via Solferino che dovranno collegarsi al lungo Foglia sino all'ospedale”.

Con Cyclo e Sear nuove frontiere

PROGETTI

Pesaro

“In tema di eco-sostenibilità ambientale - afferma Parasecoli - continueremo a tener alta l'attenzione, certo con maggiori finanziamenti si potrebbe fare di più, penso per esempio a nuovi parcheggi scambiatori e ad un potenziamento dei servizi navetta per le zone limitrofe in particolare nei quartieri di Villa San Martino. Siamo lavorando a due progetti: Cyclo per una sensibilizzazione all'uso del mezzo non inquinante per ridurre le emissioni di CO2 e Sear dove si interverrà su almeno due edifici comunali per realizzare impianti fotovoltaici ma la decisione finale spetterà alla commissione Lavori pubblici e all'Assessorato all'ambiente”.

► Sauna distrutta Fiamme all'Hotel Miramare

INCENDIO

Gabicce Mare

Paura ieri pomeriggio all'Hotel Miramare, l'albergo con Spa situato proprio in riva al mare. Nell'area benessere della struttura forse a causa di un cortocircuito è andata a fuoco la cabina della sauna. Al momento dell'incendio nessuno era presente e se la cosa ha evitato il rischio di coinvolgere persone ha dato però tempo alle fiamme di crescere prima che scattasse l'allarme. I vigili del fuoco partiti da Pesaro e da Cattolica sono intervenuti in via Vittorio Veneto intorno alle 16.30 e hanno lavorato più di due ore, prima per domare l'incendio, poi per mettere i locali in sicurezza. Le fiamme hanno danneggiato il locale che ospita la cabina sauna, rimanendo anche le pareti delle stanze adiacenti. Ancora da stabilire l'anziosità dei danni procurati dall'incendio.

► Il libro su Flamini L'obiettivo sul capitano

LA PRESSATIZIONE

Pesaro

Trecento invitati. In Vucelle Scavolini Sviglia basket al completo, tanti campioni della pallacan-

► Grande entusiasmo ieri lungo le piste ciclabili

La Giornata della bici batte il maltempo

UNA MANIFESTAZIONE

Pesaro

Buona partecipazione di pubblico per la Giornata nazionale della Bicicletta celebrata ieri a Pesaro: il vento di bora e una leggera pioggerellina non ha fermato i tanti i partecipanti al Bicicletta Day: dagli esponenti dell'amministrazione, ai vigili urbani e agli operatori della Croce Rossa fino a semplici pe-

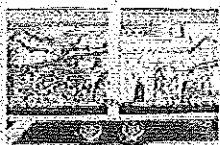
saresi tutti pronti a pedalare. Una manifestazione quella di ieri mattina che conclude una settimana in cui la bicicletta ha rappresentato un volano di promozione del territorio dove ancora si respira il fascino del passaggio della Carovana Rosa ma non solo. Il via alla giornata della pedalata è scattato alle 9.30, in sella alle Mountain Bike circa 200 partecipanti diverse le famiglie e i bambini.

Francesconi *In cronaca*

Giornata della bici, si punta al nuovo record

Domenica terza edizione. Nel 2011 oltre mille ciclisti: il raduno alla Palla

IL SERVIZIO AMI E con il carrello le metti sul bus



L'AMI lancia un servizio per i ciclisti amatoriali: un carrello porta-biciclette da agganciare agli autobus utilizzati per il turismo, per rispettare l'ambiente e portare a spasso gli amanti della bicicletta. «E' uno sport che ci piace» — afferma il presidente Giorgio Londei —, «anche perché incarna i nostri valori: legame con il territorio e sostenibilità ambientale». «Quella dei cicloturisti è una fiera di mercato interessante» — spiega Rodolfo Peroni, rappresentante del Comune di Fano nel consiglio di amministrazione di Ami —. «Sono stati i clienti a richiedere la possibilità di portare al seguito le bici». Il direttore generale di Ami, Massimo Benedetti precisa che «il carrello porta-bici si aggancia come un rimorchio all'autobus, ed è in grado di trasportare in tutta sicurezza fino a 34 biciclette». Info: 0722-376711. b. a.

PEDALARE in sicurezza fuori dalle ciclabili? Una chimera. Cheché ne dica l'assessore Biancani, l'arroganza delle auto è ancora un grande pericolo per i ciclisti. Allora che fare? «Potenzieremo la segnaletica stradale», promette l'assessore. Ma sarà sufficiente? E con'è finito l'incontro a Roma con il Ministero per creare dei doppi sensi di circo-

lazione per le bici nelle strade a senso unico per le auto? «E' stato un incontro propositivo — afferma Biancani — ma non definitivo. Il nostro ufficio Mobilità sta studiando dove poterli realizzare, come già avviene per i bus (vedi via Costa ndr). Del resto la bici è un veicolo altrettanto degno. Pesaro è Comune capofila in Italia per studiare co-

me modificare i regolamenti, nel segno della sicurezza». E Biancani sottolinea come nessuno abbia mai parlato di controrasoio. «Chiederemo presto un nuovo tavolo di confronto con Anci e Ministero per arrivare ad una soluzione». Intanto Pesaro è alla ribalta nazionale come modello di città ciclabile. Speriamo di meritare la fama. fra. pe.

UNA GIORNATA per riappropriarsi in tutta sicurezza delle strade cittadine. E dimostrare che muoversi in bici è salutare, economico ed anche piacevole. Accadrà domenica, in occasione della Giornata nazionale della bicicletta, a cui anche il Comune di Pesaro ha aderito per il terzo anno. Nel 2011 la manifestazione ha segnato un grande successo, con quasi un migliaio di «due ruote» che dai vari quartieri si sono radunate fino alla Palla di Pomodoro. Questa nuova edizione punta a superare la precedente, anche perché coinvolge attivamente nuove aree, comprese le più periferiche come Vismara, Catlabrighe e Tombaccia, strizzando l'occhio anche agli abitanti di Pozzo e via dicendo.

«QUEST'ANNO abbiamo organizzato insieme a Uisp ben 9 pun-

ARIEMMA (UISP)
«Pesaro deve diventare la città delle due ruote: sono uno strumento di pace»

ti di partenza — afferma l'assessore alla Mobilità Andrea Biancani — in cui, grazie anche ai quartieri, raduneremo i partecipanti, così da coinvolgere l'intera città. Come sempre ci riuniremo alla Palla, dove a partire dalle ore 11 saranno presenti stand di Legambiente, Uisp, Avis e Verderame. E non mancheranno gli amatissimi laboratori per bambini di Creabilandia, con gadget e tanto altro. Da lì si



PASCUCCI COL MEGAFONO Le immagini dell'edizione 2011

partirà alla volta di Fosso Seiore, lungo la ciclabile che costeggia il mare. Con questo appuntamento l'amministrazione vuole incentivare la bicicletta come mezzo principale di spostamento non solo per il tempo libero. Il ciclista deve sentirsi sicuro in tutte le vie cittadine, non solo nelle piste dedicate. Noi lavoreremo per questo». «A noi non basta festeggiare un solo giorno — mette le mani avanti il presidente della Uisp Alessandro Ariemma —. Il mio desiderio è che Pesaro diventi un giorno la città della bicicletta. Perché non è banale ripetere fino allo sfinitimento che la bicicletta è saluta, ma anche socialità. Qualcuno disse: la bici è

uno strumento di pace, consente di socializzare, costruendo relazioni pacifiche. Il successo della manifestazione a Roma con 50.000 persone accorse per il "Salvaciclisti" ne testimonia le grandi potenzialità. Noi chiediamo all'amministrazione di fare di più, costruendo momenti di confronto su temi come sicurezza, salute e educazione stradale». «La bici ci mette in contatto con la natura, migliora la salute e abbatte l'inquinamento atmosferico — gli fa eco l'assessore all'Ambiente Giancarlo Parascoli — per questo l'amministrazione continuerà ad impegnarsi per diffonderne l'utilizzo».

PER PARTECIPARE ci si potrà trovare nei seguenti parcheggi:

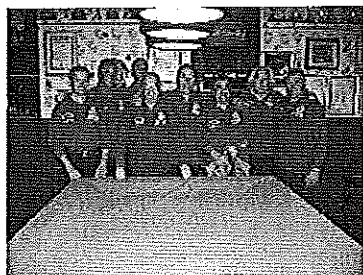
via Velino, a Vismara (ore 9.30); Rossini Center (ore 9.45); via Gradata - via Gubbio (ore 10.15); parcheggio scambiatore via Solferino (ore 10); via Mercadante (ore 10.15); campus scolastico Istituto liceo Scientifico (ore 10); via del Novecento (ore 10.15); Piazza Redi (ore 10.15) e Piazza Europa (ore 10.15). Tappa intermedia in piazzale della Libertà (ore 11) dove si terrà una dimostrazione di guida sicura in bici a cura delle guide Ath dell'A.s.d. Cultura in movimento. «La maggior parte dei percorsi si svolgono su tratti protetti — riferisce l'assessore alla Sicurezza, Riccardo Pascucci — ma i partecipanti saranno comunque seguiti dalla Protezione civile e dalla Municipale, che vigilerà negli attraversamenti. Il meteo prevede bel tempo, sarà un nuovo successo».

Francesca Pedini

SPORT

Tweet | Mi piace

Biliardo Uisp, oggi e domani le finali



La Spezia - Si stanno svolgendo le fasi finali della stagione Uisp 2011-2012 del biliardo specialità bocchette. Grazie alla preziosa collaborazione di Umberto Cattani, dirigente Uisp spezzino e del vicepresidente della Lega biliardo Franco Stuttgart, le finali si stanno disputando anche quest'anno in una sede prestigiosa: il Palazzetto dello Sport di via Carducci.

Premiato l'ecompiabile lavoro e l'organizzazione dei componenti della lega biliardo spezzina con un successo straordinario: centinaia di persone hanno assiepatato il palazzetto per assistere alle prime serate di finale, tra cui tanti giovanissimi, vera linfa vitale per il futuro di questo sport.

Tra le novità introdotte quest'anno dalla Lega biliardo di La Spezia, volte ad incentivare la partecipazione ai vari campionati, è stato introdotto il campionato categoria amatori di singolo e il Trofeo Città della Spezia riservato alle squadre giunte dal quinto posto in giù nei tre gironi della serie C. Il trofeo Città della Spezia è stato vinto dal circolo Endas Molin del Piano C che in finale ha battuto per 3 - 1 il circolo Arci La Lizza C guidato da Alessandro Bellettini. La squadra del Molin del Piano è composta dal capitano Angelo Massa e da Fabrizio Baldini, Massimo Baruzzo, Emanuele Bianchi, Stefano Bruschi, Marcello Ceccarelli, Corrado Chiappini, Pierluigi Ferdani, Roberto Filippini, Massimo Giorgi, Giorgio Lombardi, Stefano Lupetti e Alessandro Valerio.

Alle semifinali del campionato amatori si sono incontrati Marco Carlini del Bar Centrale A che ha battuto Graziano Mauriello del circolo Arci La Lizza C e Alessandro Bellettini sempre del circolo Arci La Lizza e che ha battuto Antonio Curadi del Caffè del Municipio. In finale, arbitrata da Claudio Mori, ha prevalso con merito Marco Carlini.

In serie Cha vinto il circolo Acli Manarola guidato da Giancarlo Celano che in finale ha battuto per 3 -1 il bar Danese B guidato da Mirco Angeloni. La squadra di Manarola è composta dal capitano Giancarlo Celano e da Alessandro Crovara, Marziano Bertoni, Ivo Paganetto, Andrea Sommovigo, Giampiero Bonati, Marco Castè, Liano Bordoni, Rino Rollandi, Piergiorgio Bordoni, Flavio Basso, Matteo Cantigriani e Mario Molari. Le partite sono state arbitrate dall'arbitro Elio Colonnata.

In serie B la vittoria finale è andata al bar O'Scaineto A guidato da Beppe Russo, vera sorpresa di questi play-off, che ha prevalso sul filo di lana alla quinta e decisiva partita contro il Bar Danese A guidato da Simone Vincenzi. Il bar O'Scaineto è composto dal capitano Beppe Russo e da Franco Benelli, Domenico Galvano, Giuseppe Ingegnere, Danilo Maggiani, Giorgio Mozzicato, Stefano Nieto, Nicolino Spissu, Danilo Semivilla, Stefano Rossi, Arnaldo Tifoni e Francesco Rebecchi. Le partite sono state dirette dall'arbitro Silvio Pensa.

Straordinaria cornice di pubblico nella serata della finale di serie A dove sono giunti il circolo Arci Canaletto B guidato da Gianni Cozzani, già finalista l'anno scorso e che in semifinale ha eliminato il Bar Bonamini A, e il circolo Arci Termo A, guidato da Luciano Sassarini, che in semifinale ha eliminato i campioni in carica degli ultimi due anni, il Bar Jolly B.

Riccardo Miaschi del Canaletto prevaleva sull'ex Diego Malaspina dopo una bella rimonta mentre la coppia del Termo Marco Bandone - Carlo Elmo vinceva contro la coppia del Canaletto Gianni Cozzani - Pino Rispoli. E siamo sull'uno a uno! Federico Fratoni riportava in vantaggio il Canaletto battendo Ermes Rubertelli ma ristabiliva le distanze la coppia Marco Sposito - Simone Mencarelli che vinceva contro Graziano Pasquinelli - Sauro Benedetti. Davanti ad un pubblico entusiasta si è disputata la quinta ed ultima partita di spareggio, ricca di colpi di scena, che ha visto prevalere proprio sul filo di lana la coppia del Canaletto formata da Andrea Baudi - Vittorio Cascone sulla coppia del Termo Fabrizio Sommovigo - Riccardo Sciacaluga. La squadra del Canaletto A è composta dal capitano Gianni Cozzani e da Andrea Baudi, Sauro Benedetti, Vittorio Cascone, Federico Fratoni, Riccardo Miaschi, Graziano Pasquinelli, Massimo Pellistri, Giuseppe Rispoli e Silvano Tacci. Le partite sono state arbitrate da Sergio Mazzoni.

Oggi e domani verranno disputate le finali del campionato provinciale a coppia e singolo mentre la festa finale con tutte le premiazioni è fissata presso l'auditorium del complesso Dialma Ruggero a Fossitermi giovedì 7 giugno.

Lunedì 28 maggio 2012 alle 13:19:21

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

PAROLE DI GIUSTIZIA

2012 *vivere la democrazia*
 LA SPEZIA 8 | 9 | 10 GIUGNO
www.paroledigiustizia.it

**SEI UN LAUREATO
 E VUOI MIGLIORARE
 LA TUA SITUAZIONE
 LAVORATIVA**



**GRANDE CONCORSO
 L'AUTO CHE VUOI
 LA PUOI VINCERE
 DA NOI!**

Dal 25 maggio
 al 25 ottobre
 in palio subito
 2.200 buoni acquisto
 e ad estrazione
 3
 Volkswagen up!

La fabbrica

**Fivizzano tra
 Natura e Sapori**

In azienda tra la Lombardia Orientale,
 tra Grotte delle Aci Aquose e Sapori tra Acioli
 VIAREGGIO - EQUI TERME - FIVIZZANO (MS), 3 GIUGNO 2012

Per informazioni contattare:
 Agenzia Viaggi P.N. Cinque Terre
 Tel. 0187 715693 - info@agenziaviaggi5terre.it



CITY BOX